

□ Ed.: I. *Romans (Les Conquérants - La Condition humaine - L'Espoir)* - II. *Le Miroir des limbes*, Paris, Gallimard, 1984.

□ Tr. it.: *Il tempo del disprezzo*, tr. A. Bovero, Torino, Libr. Editr. Eclettica, 1945; *La via dei re*, tr. C. Pavolini, Milano, Mondadori, 1952; *I conquistatori*, tr. J. Darca, Milano, Mondadori, 1954; *Tentazione dell'Occidente*, tr. I. Montanelli, Milano, Mondadori, 1955; *La speranza*, tr. G. Ravegnani, Milano, Mondadori, 1956; *La Condizione umana*, tr. A. R. Ferrarin, Milano, Bompiani, 1982. [N.F.]

Mammeri, Mouloud. Romanziere (Taourirt Mimoun, Algeria, 1917-El-Ashan, Marocco, 1989). Dopo aver frequentato le scuole elementari nella sua città natale, a undici anni si trasferì in Marocco, a Rabat, presso uno zio. Quattro anni dopo ritornò in Algeria dove frequentò il liceo. Terminati gli studi secondari si recò a Parigi al Lycée Louis-le-Grand per accedere all'École Normale Supérieure, ma venne arruolato nel 1939 e, smobilitato nel 1940, si iscrisse alla Facoltà di lettere ad Algeri. Venne richiamato alle armi nel 1942, partecipando alle campagne d'Italia, Francia e Germania. Ritornato in patria, insegnò lettere in un paese vicino alla capitale. Durante la guerra di liberazione algerina si trasferì in Marocco e fece ritorno in patria solo nel 1962. Ricoprì l'incarico di professore di lettere all'Università di Algeri e di direttore del Centro di Ricerche Antropologiche, Preistoriche ed Etnografiche fino al 1980. È famoso non solo per i romanzi che ha pubblicato, ma soprattutto per quello che ha fatto per la conservazione della tradizione orale delle regioni berbere dell'Algeria. Traduttore dalla lingua berbera delle poesie di Si Mohand e dei poeti antichi della Cabilia, era un profondo conoscitore della letteratura orale. I suoi romanzi rappresentano quattro momenti della storia algerina: *La Colline oubliée* narra la partenza dal paese natale per raggiungere quello degli «altri»; *Le Sommeil du juste* narra l'esperienza dell'algerino nel nuovo paese e la delusione provata; *L'Opium et le bâton* racconta la guerra di liberazione in un villaggio delle montagne della Cabilia in cui l'eroe, anche se non del tutto convinto della causa per la quale combatte, entra nel movimento clandestino di liberazione. In *La Traversée* l'eroe si lascia morire nella completa disillusione. Mouloud Mammeri è uno dei romanziere algerini contemporanei più lucidi e realisti.

□ Narrativa: *La Colline oubliée* (1952); *Le Sommeil du juste* (1955); *L'Opium et le bâton* (1965); *Machao* (1980); *Tellem Machao* (1980); *La Traversée* (1982).

□ Teatro: *Le Banquet, précédé de La Mort absurde des Aztèques* (1973); *Le Fohen* (1982).

□ Traduzioni: *Les Isfera, poèmes de Si Mohand ou Mband* (1969); *Poèmes kabyles anciens* (1980).

□ Saggistica: *Tajerrount/N'Tamazirt (Tantala Taqbaylit)* (1976). [V.S.]

Maran, René. Romanziere e poeta (Fort-de-France, Martinica, 1887-Tolosa, 1960). Nato su di un battello che conduceva i genitori, originari della Guiana, in Martinica dove il padre era stato trasferito, René Maran si recò in Francia a sette anni per proseguire gli studi. Nel 1899 entrò al liceo Montaigne di Bordeaux dove incontrò Félix Eboué, il futuro governatore della Martinica. Non avendo i mezzi necessari per frequentare l'università, René Maran accettò un posto di funzionario coloniale a Bangui, nell'attuale Repubblica Centrafricana. Dopo la morte dei genitori, avvenuta tra il 1912 e il 1915, M. cominciò a scrivere romanzi. Quando ricevette il premio Goncourt nel '21 per *Batouala*, l'autore si trovava ancora in Africa e aveva già pubblicato altri romanzi passati totalmente inosservati. Quest'opera, che non ha fatto che suscitare critiche da sessant'anni a questa parte, contiene una prefazione considerata all'epoca un attacco diretto e offensivo per i colonizzatori bianchi, mentre il romanzo non è certo un dignitoso ritratto della società negra. La critica contemporanea sostiene che in *Batouala* il romanziere non attacca la civiltà europea, ma piuttosto il comportamento di alcuni suoi membri. Si è anche riconosciuta la necessità di riconsiderare tutta l'opera dello scrittore senza più farsi condizionare dallo «scandalo» del '21. M. rientrò in Francia nel 1923 e da quel momento si dedicò esclusivamente alla letteratura, malgrado numerose difficoltà sentimentali, familiari e politiche. Collaborò per parecchi anni alla «Dépêche de Toulouse» dove però venne confinato a recensire la letteratura coloniale. Morì in povertà nel 1960.

□ Narrativa: *Batouala, véritable roman nègre* (1921); *Youmba, la Mangouste* (1922); *Le Petit Roi de Chimérie* (1924); *Djouma chien de brousse* (1927); *Le Coeur serré* (1931); *Le livre de la Brousse* (1934); *Bêtes de la Brousse* (1941); *Mbala, l'Éléphant* (1942); *Peines de coeur* (1944); *Un homme pareil aux autres* (1947); *Bacouya, le Cynocéphale* (1953); *Djogoni, Eaux-fortes*, s.d.

□ Poesia: *La Maison du bonheur* (1909); *La vie intérieure* (1912); *Le Visage calme* (1922); *Les Belles Images* (1935); *Le Livre du Souvenir* (1958).

□ Saggistica: *Le Tchad: De sable et d'or* (1931); *Livingstone et l'exploration de l'Afrique* (1938); *Savorgnan de Brazza et la fondation de l'A.E.F.* (1940); *Les Pionniers de l'Empire* (1945, I tomo; 1946, II tomo; 1955, III tomo); *Félix Eboué* (1957). [V.S.]

Marbodo di Rennes. Poeta e scrittore (Angers, 1035 ca.-ivi, 1123). Dopo aver compiuto gli studi ad Angers, vi insegnò egli stesso e fu nominato cancelliere e arcidiacono; nel 1106 divenne vescovo di Rennes e nel 1120, ormai cieco, abbandonò tutte le sue cariche. Autore di agiografie in prosa e in versi e di epistole, si dedicò soprattutto alla poesia didascalica: ricordiamo il trattato di retorica *De ornamentis verborum* ed il *Liber lapidum*, lapidario che descrive le virtù magiche di varie pietre preziose.

□ Opere: *De ornamentis verborum*; *Liber lapidum*; *Liber decem capitulorum*.

□ Ed.: *Opera omnia*, in *Patrologiae cursus completus*, Paris, 1854. [N.F.]

Marcabru. Trovatore attivo nel secondo quarto del sec. XII. Secondo la *vida*, che possediamo in due redazioni diverse, fu originario della Guascogna, di bassa condizione ed esercitò la giullaria al seguito di → Cercamon. Effettivamente nelle poesie a lui attribuite sono presenti alcuni guasconismi linguistici, mentre non sono verificabili le altre due notizie fornite dalle biografie, che fosse un trovatore, educato da un certo Aldric del Vilar (che sarà piuttosto l'Audric col quale M. ha uno scambio di sirventesi insultanti), e che venisse ucciso dai castellani della Guienna per averli fatti oggetto di critiche. Dai suoi componimenti si ricava che fu protetto da Guglielmo X d'Aquitania (duca dal 1126 al 1137), figlio del primo trovatore, e poi da Alfonso Enriquez di Portogallo e soprattutto da Alfonso VII di Castiglia, presso la cui corte risiedette all'incirca dal 1133-34 al 1140-45. Di questo notevole trovatore, eccezionale rispetto alle tematiche e allo stile consueti della lirica cortese, interpretato ora come moralista misogino e nostalgico, nemico della vita cavalleresca, ora come esponente della piccola nobiltà dei valvassori che protesta per il suo isolamento economico e culturale, rimangono 42 composizioni, fra le quali la prima pastorella e alcune delle più

belle canzoni di crociata. La sua opera influenzò molti trovatori contemporanei e successivi e lo troviamo ricordato nel romanzo di *Flamenca* e in quello francese di *Jouffrois de Poitiers*.

□ Ed.: a cura di J. M. L. Dejeanne, Toulouse, Privat, 1909; e di A. Roncaglia, in «Cultura Neolatina» X (1950), XIII (1953), XVII (1957), «Studi medievali» XVII (1951), «Rivista di cultura classica e medioevale» VII (1965), *Linguistica e filologia*, Milano, Il Saggiatore, 1968 (con trad. it.). [W.M.]

Marcadé, Eustache. Poeta (fine secolo XIV-Marmoutier, Turenna, 1440). Giudice ecclesiastico nell'abbazia di Corbie, priore a Ham e decano della facoltà di diritto canonico all'università di Parigi, M. fu uno degli ottanta ministri della «corte amorosa» fondata nel 1400 con lo scopo di lodare in poesia le gentildonne dell'epoca. Accusato nel 1437 di tradimento, fu sospeso dai suoi incarichi e imprigionato ad Amiens. Liberato alcuni mesi dopo, riottenne la cattedra di diritto a Parigi. Grande merito del poeta fu quello di aver composto per primo in Francia un → mistero (*La Passion d'Arras*) centrato sul tema della salvezza dell'anima, di struttura complessa e di forte espressività linguistica. Le sue opere ispirarono il poeta Arnoul → Greban che compose un *Mystère de la Passion* imitando i drammi di M. di cui non sono note le date di composizione.

□ Teatro: *Mystère de la Passion d'Arras*, *Mystère de la vengeance du Seigneur* (XV secolo). [C.P.]

Marceau, Félicien (pseud. di *Louis Carette*). Scrittore belga (Cortenberg, Bruxelles, 1913). Dopo aver tentato il successo come romanziere (la sua prima opera, intitolata *Chair et cuir* fu pubblicata nel 1951), si rivolse al teatro, per il quale scrisse numerose commedie che conobbero un immediato successo. Il suo primo lavoro teatrale, *L'oeuf*, rappresentato nel 1956, fu accolto con calore dal pubblico che apprezzò la sottile ironia dell'opera, la quale riuniva in sé elementi del teatro da → boulevard e elementi del teatro dell'assurdo. Quest'ultimo fu l'aspetto più caratteristico di tutta la produzione letteraria di M. Ritornato al romanzo con l'opera *Creezy*, nel 1969 lo scrittore ricevette il premio Goncourt e nel 1975 fu nominato membro dell'Académie Française. Oltre alle numerose commedie vanno ricordati i saggi critici di M., ricchi di acute e perspicaci os-